

Nuovi Orizzonti emigrazione

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

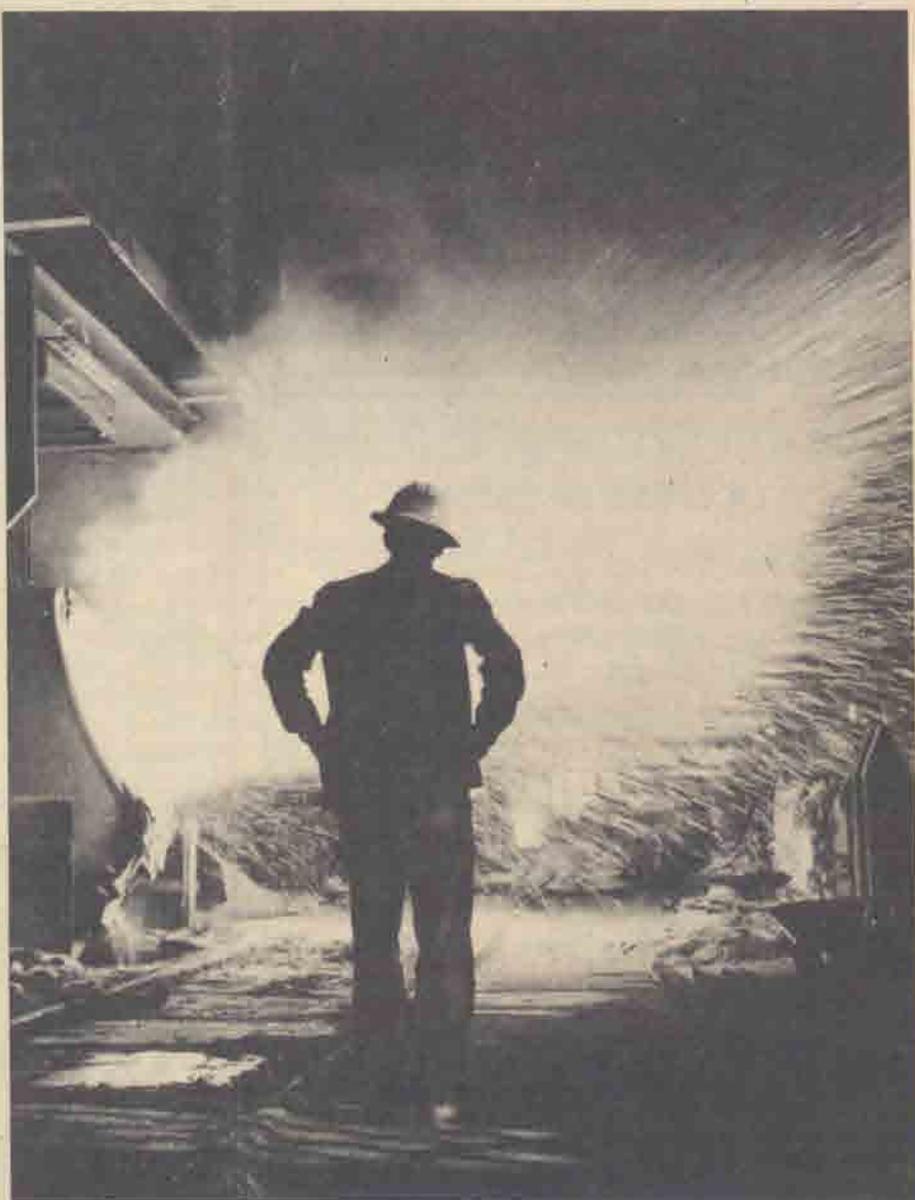
Natale

Convegno europeo
dell'emigrazione

Nuovi orizzonti
JEUNES

Noël-solidarité

DICEMBRE 1978 - N° 8
Mensile - F. 3



PROGRAMMA DELLE FESTE NATALIZIE

	MISSIONE JEAN GOUJON	MISSIONE RUE DE MONTREUIL
22 Dicembre - Venerdì		ore 18.00 : celebrazione penitenziale
24 Dicembre - Domenica Vigilia di Natale	orario festivo : ore 22 : apertura delle sale ore 23.00 : S. Messa di mezza- notte ore 1-6 : Veglione e danze, Pesca di beneficenza	orario festivo : ore 21.00 : veglia e messa natalizia
25 Dicembre - Santo Natale	orario festivo : 10.30, 11.30, 18.00	orario festivo : 10.15, 11.30
31 Dicembre - Fine d'Anno	orario festivo : ore 22 : apertura delle sale ore 24-6 : Saluto al Nuovo Anno e danze	orario festivo
1° Gennaio 1978	ore 18.00 : Messa	ore 11.00 : messa bilingue

PARIS 19° (La Villette) : Chapelle St.Christophe (place du Marché) : 25 dicembre, ore 7.30 confessioni ; ore 8.15 messa.

BAGNOLET : Eglise N.D. de Pontmain, sabato 16 dicembre : ore 17-18 : confessioni.

NEUILLY-PLAISANCE (Eglise St.Henri), domenica 17 dicembre : ore 18 : confessioni e santa messa.

VITRY-S/SEINE : Eglise St-Paul, Domenica 17 dicembre, in preparazione al Natale, ore 15.30 confessioni ; ore 16 incontro del Gruppo Adulti seguito dalla celebrazione eucaristica.

C O N F E Z I O N I Uomo - Donna Bambini

LA CLEF DES SOLDES

Tutto l'anno, articoli di marca ai prezzi più bassi

10, Rue Delambre, 75014 PARIS - Tel. 326.92.02

86, rue St.Dominique, 75007 PARIS - Tel. 555.41.27

22, Rue du Mar. Leclerc, 94410 SAINT-MAURICE

24, Rue Jean Jaurès, 94500 CHAMPIGNY - Tel. 706.12.54

L'undici dicembre, ore 17, alla Camera di Commercio Italiana di Parigi (134, rue du Faubourg Saint Honoré - 8°) si inaugurerà l'**esposizione del pittore Luigi CORBELLINI (1901-1968)**, che sarà aperta fino al 29.

Biglietti d'augurio riprodoti un quadro del pittore saranno in vendita nei locali dell'esposizione e presso le due Missioni Italiani di Parigi. Il ricavato della vendita andrà a beneficio delle attività culturali della Missione Italiana di Parigi.



S.p.A.

13, rue Erard, 75012 PARIS

Tél. 344.75.20

Télex CALZFRA 230874

Directions assistées pour

- camions - tracteurs agricoles
- engins de travaux publics
- moteurs hydrauliques lents

**Une 5 CV
avec vraiment
5 places.**



Fiat 127

5 places homologuées pour seulement 3,59 m de long.
Traction avant, 140 km/h. Modèles 2, 3 ou 4 portes

FIAT

Nuovi orizzonti
emigrazione

n° 8 - dicembre 1978

SOMMARIO

Notizie regionali	2
NATALE	3
Corrispondenza	4
ITALIA	5
FRANCIA	6
Elezioni Europee	7
LUSSEMBURGO	8-9
EUROPA	10-11
Chiesa	12
TEATRO	13
Informazioni sociali	14
NUOVI ORIZZONTI-JEUNES ..	15-18

IMAGES DU MOIS

(Per Lorena e Isère)



La redazione del mensile è curata
da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
A. SIMEONI, L. BORDIN,
A. PEROTTI, L. TACCONI,

Questo numero è stato stampato
in 24.500 copie ed è inviato alle
famiglie italiane dalle Missioni
Cattoliche Italiane in Francia:

75008 PARIS

23, rue J.-Goujon - Tel. 225.61.84

75011 PARIS

46, r. de Montreuil - Tel. 372.49.30

57700 HAYANGE

15, r. du Gl-Leclerc - Tel. 84.12.72

38000 GRENOBLE

10, rue Anthoard - Tel. 96.61.22

59450 SIN-LE-NOBLE

12, rue de Douai - Tel. 88.98.17

68100 MULHOUSE

1, rue de la Wanne - Tel. 44.35.53

In Lussemburgo:

ESCH-SUR-ALZETTE

5, bd Prince-Henri - Tel. 5.32.50

LUXEMBOURG-VILLE

25, rue Hippodrome - Tel. 48.62.35

Abbonamento ordinario: F 20

Abbonamento sostenitore: F 30

Per il Lussemburgo: FL 200

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI
EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. »
75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. »
1.703-33 Lyon

Mulhouse:

c.c.p. 963.93 K Strasbourg

Lussemburgo: c.c.p. 12008

Esch: c.c.p. 30144

NATALE

Apri la porta al fratello

« **N**ON C'ERA POSTO PER LORO NELL'ALBERGO ». Per questo, **DUEMILA ANNI FA**, il Natale si manifestò in una grotta. Accompagnata da Giuseppe, portando in grembo il Figlio di Dio, Maria aveva percorso tante strade della città, bussato a tante porte, ricevuto tanti rifiuti. **OGGI**, quasi rivivendo la storia, vediamo ancora l'esile figura della Vergine pellegrina passare alla testa dell'immenso corteo di « poveri », che sulle strade del mondo cercano una casa e un po' di calore umano.

La vediamo accanto ai milioni di **MIGRANTI** di tutti i continenti, che ogni giorno si sentono ripetere: « Le vostre carte non sono in regola; il vostro permesso di soggiorno è scaduto; dovete rientrare al vostro paese ». La troviamo con le migliaia di uomini, che da un giorno all'altro vengono **SFRATTATI** dalle loro abitazioni: « Non c'è posto per voi in città; l'appartamento sarà restaurato; dovete partire lontano, in periferia ». La incontriamo nella lunga colonna dei **DISOCCUPATI**, che passano da un ufficio all'altro, con la rivolta nel cuore, alla ricerca di un lavoro.

Il grido di tutti questi « poveri » offusca il clima festoso del Natale, perché non è una voce qualsiasi, ma l'eco delle parole di Cristo: « Avevo fame e non mi avete dato da mangiare... Ero straniero e non mi avete accolto... ».

« **A**BETLEMME E' NATO PER VOI UN SALVATORE ». E' l'annuncio, che ha reso una notte più chiara del giorno e che ha acceso all'orizzonte del mondo una luce di speranza. Da allora il Natale si è messo in cammino e il suo messaggio ha inciso sulla storia dell'umanità. Anche **OGGI** vediamo accendersi la stella del Natale in molti avvenimenti, che si ripetono attorno a noi.

La vediamo nella **SOLIDARIETA'**, che unisce la classe lavoratrice in questi momenti di crisi, che mobilita gli spiriti contro ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che abbatte le barriere delle divisioni e del razzismo.

La troviamo nel desiderio di **PARTECIPAZIONE**, che investe tutti gli uomini di « buona volontà »: partecipare alla vita della Chiesa, che con il « papa venuto da lontano » ha iniziato un nuovo cammino; partecipare alla vita civica attraverso le associazioni, i comitati, le elezioni; partecipare alla vita politico-sindacale, per far avanzare ovunque l'amore nella giustizia.

La incontriamo nella volontà di **PROMOZIONE** collettiva, che brucia gli egoismi, rifiuta l'avanzamento individuale, si fa attenta ai problemi dei più deboli e degli emarginati.

In tutte queste aspirazioni, che investono la fede, la speranza e l'amore degli uomini, il Natale è presente e avanza nel mondo.

« **N**UOVI ORIZZONTI », che fin dall'inizio si è proposto come programma la solidarietà, la partecipazione e la promozione, augura a tutti i suoi Lettori di vivere in questo senso il Natale.

Nello stesso tempo invita gli amici a gesti concreti di solidarietà. Durante questi giorni, ciascuno deve guardarsi attorno, per vedere chi rischia di rimanere isolato nella propria sofferenza: poveri, disoccupati, migranti, prigionieri, malati..., per condividere con loro la propria gioia natalizia.

Ogni gesto di amore fa retrocedere l'ombra e fa avanzare la luce del Natale.

benito gallo

Silicosi, solitudine

Sono uscita dall'ospedale un mese fa; ma sono sempre malata. Ora sono il cuore e i nervi; ho 74 anni. Sono sola non sono capace di farmi coraggio, soltanto di piangere. Mio marito è morto l'anno scorso di silicosi: aveva sempre lavorato in miniera, ma la malattia non è stata riconosciuta. Così mi danno la pensione minima. Adesso mi trovo sola, soletta. I miei figli sono sposati, pensano per loro; credono che si può vivere soli.

c.m. grevenmacher (lux.)

Nella sua lettera c'è tutta una storia dell'emigrazione. Quella di suo marito, minatore, affetto di silicosi, malattia difficilmente riconosciuta come professionale ed allora si cade nelle pensioni minime. Per tutta questa pratica, ha fatto ricorso al Patronato ACLI?

Anche la sua solitudine è il risultato dello sradicamento dal suo ambiente naturale: il paese. Però pensiamo che anche dove risiede attualmente, a Grevenmacher, può trovare compagnia, per esempio, nella organizzazione per la TERZA ETA, che funziona un po' dappertutto.

LA LETTERA DEL MESE

Non raccontateci bugie!

« Ci hanno detto che i nostri genitori sono venuti all'estero, perché in Italia non c'era lavoro. Ma non è vero che l'Italia sia povera: ci sono i turisti, c'è un mare in cui si può pescare, c'è molta agricoltura, ci sono molte industrie fra cui la FIAT.

Ci hanno sempre raccontato che l'Italia era povera, ma non è vero. La verità è che ci sono state delle persone, che hanno preso tutto per sé e non hanno pensato agli altri, i quali sono rimasti senza lavoro e son dovuti emigrare.

Non è giusto che le persone debbano emigrare, perché sono costrette a lasciare le loro famiglie e gli amici, ad andare in una nazione che non conoscono, imparare una nuova lingua e cambiare le proprie abitudini e, quindi, a soffrire.

Tutti gli uomini hanno diritto ad avere un lavoro, perché devono vivere e avere gli stessi soldi; tutti gli uomini sono uguali.

Noi non vogliamo più che ci raccontino delle bugie: per esempio: che l'Italia è povera, che i nostri genitori non hanno avuto fortuna nel trovar lavoro, che il lavoro non era sufficiente per tutti... Perché sappiamo che non è vero!

Se i nostri genitori non hanno trovato lavoro, la colpa è delle ingiustizie, che ci sono state e che ci sono ancora. »

Gli allievi dei corsi di italiano
57 - Behren-Forbach

(RAIMONDI Carmelina, CUCCHIARA Maurice Teresa, PIGA Danielle, D'ANGELO Lucien, GIORDANO Elena, MELIS Nathalie, PILLONI Andrea, PALMAS Andrea, GANGIS Filippo, LONGHI Tania, PUTRU Vanda.)

Sottoponiamo ai Lettori questa lettera, così come ce l'hanno inviata questi giovanissimi allievi di un corso di lingua italiana. E' un loro contributo alla questione dell'emigrazione e, nello stesso tempo, una loro presa di coscienza.

Mancano, forse, altri elementi di riflessione? L'interrogativo rimane aperto. Altri ci possono scrivere, per allargare il dibattito.

Conferenza di Senigallia

L'AMARO DESTINO
DELL'EMIGRATO
CHE RIMPATRIA

Dal 26 al 28 ottobre, si è tenuta a Senigallia la « prima conferenza nazionale delle consulte regionali dell'emigrazione ». Vi hanno partecipato uomini politici, sindacalisti e rappresentanti delle associazioni per gli italiani all'estero.

Gli oratori hanno messo particolarmente in rilievo il « paradosso italiano »: negli ultimi 5 anni sono rimpatriati circa 500.000 italiani, per i quali il rientro è stato spesso una seconda emigrazione con tutti i problemi che questo comporta (disadattamento, mancanza di accoglienza, difficoltà per il posto di lavoro); ma, nello stesso periodo, l'Italia ha assorbito altrettanti immigrati stranieri, soprattutto nord-africani, che sono per lo più abbandonati a se stessi, senza tutela sociale, vittime del lavoro nero clandestino.

L'on FOSCHI ha affermato che « se è vero che l'emigrazione significa emarginazione, essa non si supera con riposte specialistiche, ma cambiando alla radice le distorsioni del modello di società che crea l'emarginazione e quindi creando il coordinamento di iniziative e programmi fondati su questa scelta globale di cambiamento »; ed ha concluso: « La programmazione regionale nell'ambito del piano triennale sarà lo strumento principale della politica del rientro ».

La conferenza si è conclusa con un documento, che « impegna il governo » su 8 punti: 1. definire un accordo quadro tra governo e regioni; 2. definire una politica nazionale delle rimesse; 3. introduzione di una normativa speciale per il risparmio-cassa a favore degli emigrati; 4. costituire il consiglio italiano dell'emigrazione e i comitati consolari; 5. garantire l'esercizio di voto per tutti gli emigrati attraverso la reinscrizione obbligatoria nelle liste elettorali; 6. definire la regolamentazione dello stato giuridico degli immigrati in Italia.

Le proposte, come si vede, non mancano; ciò che occorre, come sempre, è la volontà politica di tradurle in realtà.

A tutti i nostri Lettori
auguriamo
buon Natale
e felice Anno nuovo

Riduzione dell'orario di lavoro :

Una scelta difficile, ma necessaria

Il movimento sindacale italiano, alla vigilia del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici e di altri grandi contratti dell'industria, è chiamato a definire il dibattito che da alcuni mesi è in atto sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro.

Sembra infatti che questo tema stia diventando l'elemento cardine nella strategia sindacale per il pieno impiego, per tentare di far riprendere quota allo sviluppo economico e per concorrere al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori.

Secondo le previsioni CEE, entro il 1985 ci saranno nella Comunità Europea oltre 15 milioni di disoccupati.

Di fronte a prospettive del genere, la riduzione dell'orario di lavoro per l'aumento dei posti disponibili ed una diversa ripartizione dei carichi costituiscono certamente uno dei problemi da affrontare con serietà e determinazione.

Nel momento, in cui si vede come il sistema industriale non riesca ad assorbire nuova manodopera, e mentre anche nei paesi dove vige il « patto » o la « pace sociale » la disoccupazione continua a crescere, la riduzione dell'orario di lavoro può diventare una prima e più immediata risposta ai problemi occupazionali di molti lavoratori e, contemporaneamente, uno stimolo alla ripresa produttiva e degli investimenti.

A CHE PUNTO E' IL DIBATTITO

Certo non tutto è tranquillo nel dibattito in corso. Anzi, contro la tesi della riduzione si stanno scagliando un po' tutti, mentre le stesse organizzazioni sindacali non hanno ancora raggiunto la piena sintonia sulle proposte da avanzare.

Anche i partiti politici italiani sono molto cauti e si guardano bene dal scendere in lizza pro o contro le proposte emergenti.

Allo stadio attuale del dibattito, è necessario allora avere chiari i termini del problema e cercare di discernere gli argomenti buoni da quelli meno buoni e vedere da che parte stanno gli interessi dei lavoratori.

PERCHÉ LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

Si tratta di un ricorso a dei criteri di « straordinarietà », per cercare di dominare una crisi che il movimento sindacale italiano non ritiene dominabile attraverso soluzioni tradizionali.

La proposta avanzata dai metalmeccanici è quindi destinata a rompere equilibri ed interessi, che la natura straordinaria della crisi non può non mettere in discussione.

A detta dei responsabili sindacali, inoltre, la proposta di ridurre l'orario di lavoro a 35 ore settimanali, nel medio periodo, rappresenta la più realistica proposta di definizione di nuovi equilibri tra qualità e quantità del mercato del lavoro e caratteristiche dell'assetto produttivo, tra presenza sul lavoro e vita extra-aziendale: è comunque la prefigurazione di un futuro diverso.

Si entra così, per la dinamica delle politiche sindacali, in una nuova fase storica.

Sull'onda del mito dello sviluppo industriale e consumistico, si è giunti alla rivendicazione delle 40 ore; alle 35 ore si dovrà giungere con una coscienza nuova sui limiti dell'indu-



rialismo e della necessità di dare risposte concrete agli obiettivi di uguaglianza e di nuova qualità della vita.

QUALI LE CONSEGUENZE SUI COSTI DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE

Secondo i sindacati italiani, l'inevitabile aumento del costo del lavoro con la riduzione dell'orario sarebbe riassorbibile da possibili incrementi di produttività, tenuto conto anche della volontà sindacale di contenere le richieste salariali entro margini di pura difesa del potere d'acquisto.

Si conterebbe inoltre di operare in modo indiretto sugli attuali costi del lavoro, recuperando su alcune voci particolarmente passive ed incidenti nella presente situazione, come quella dell'assenteismo che verrebbe indubbiamente a diminuire, quella del migliore utilizzo degli impianti produttivi attraverso energie anche più fresche, ed il calo di costi umani ed economici come quello degli infortuni e delle malattie che in una condizione di vita e di lavoro più umana possono trovare contenimenti sensibili.

C'è comunque sullo sfondo la volontà del sindacato di incidere finalmente sui destini degli aumenti di produttività e delle stesse politiche di settore, verso le quali interagiscono scelte operative private e pubbliche finalizzate più alla riduzione del costo del lavoro che all'occupazione.

MA CI SARÀ PIÙ OCCUPAZIONE E DOVE ?

Il progetto Pandolfi e gli operatori industriali indicano nel settore terziario il più concreto spazio per dar lavoro agli attuali disoccupati.

E' certamente questo uno spazio, che va coperto, specie per fornire servizi sociali essenziali in concomitanza con l'avvio del processo di riforma nel campo assistenziale.

Ma al sindacato conviene puntare anche all'aumento dell'occupazione nell'industria, perché una sua stagnazione sarebbe negativa per gli altri settori, notoriamente « trainati ».

Lo stesso sviluppo del Mezzogiorno non sarebbe assicurato dalla sola crescita dei posti di lavoro nel settore terziario, per non parlare di ciò che questo settore può, da solo, rappresentare per la cultura dell'inflazione e di ogni forma di rendita parassitaria. E' quindi fondamentale puntare alla creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria e utilizzare più ampiamente quelli esistenti e disponibili subito, non avendo paura di inventare cose nuove e di sperimentare forme coraggiose di divisione del lavoro, avendo come obiettivo il pieno, integrale sviluppo della persona umana.

gianni ascani

VILLERUPT**III° FESTIVAL DEL CINEMA ITALIANO**

Villerupt: cittadina della Lorena, 13.700 abitanti, durante la settimana dal 4 all'11 novembre si è mobilitata per il suo III° Festival del cinema italiano. Le sale abituali non sono state sufficienti; si è dovuto ricorrere a sale supplementari nell'Hotel de Ville e nella « Maison des Jeunes et de la Culture ».

Organizzato da un gruppo di giovani della M.J.C. locale, il festival ha presentato films di fama mondiale, come « L'albero degli zoccoli » e « Una gior-

nata particolare », ma anche opere inedite, sconosciute al grande pubblico: una selezione di 18 films da far invidia alle manifestazioni culturali delle grandi città.

Il crescente successo del festival è dovuto anche al fatto che il 50% degli abitanti della regione è di origine italiana. E dimostra nello stesso tempo che, nonostante le gravi preoccupazioni per la crisi siderurgica, i lavoratori non rimangono insensibili alle seduzioni dell'arte e della cultura.

NORD-PAS-DE-CALAIS**S.O.S. LA REGIONE MINERARIA MUORE****100.000 DISOCCUPATI****S.O.S. « CITTA' MORTA » LENS - 10.000 DISOCCUPATI**

Crisi del TESSILE, della SIDERURGIA, delle MINIERE di CARBONE, la disoccupazione nella regione NORD supera del 2% la media nazionale. Mercoledì 11 ottobre, la città di LENS si è paralizzata completamente al suono delle sirene e al lugubri rintocchi di tutte le campagne delle Chiese: chiusi i negozi, i bar, le Mairies, bloccato il traffico e i servizi pubblici, popolo e autorità della regione (128.000 firme) hanno assistito alla spedizione del PALLONE SFERICO pilotato da un ragazzo di 20 anni, disoccupato: la navicella dall'enorme scritta « S.O.S. LA REGION MINIERE SE MEURT » veleggiava in direzione di Parigi, incaricata di portarvi la tragica documentazione del fallimento regionale e le proteste firmate dai responsabili politici e socio-economici.

f.t.

**ITALIANI, SPAGNOLI E... CINESI
PIU' DI 51.000 NATURALIZZATI NEL 1977**

Tra il 1970 e il 1977, il numero delle persone che hanno acquistato o riacquisito la cittadinanza francese ha progredito del 47%, passando da circa 35.000 a 51.345. Tali cifre si ricavano da un documento pubblicato dalla

« Direction de la Population et des Migrations ».

Nel 1977 gli spagnoli hanno costituito il più forte contingente di « naturalizzati » o di « reintegrati » (5.828 per-

sona), vengono in seguito gli ITALIANI (6.513), i portoghesi (4.615) e gli originari dell'Africa del Nord (3.019). Ma numerosi sono pure i vietnamiti, i cinesi e i sovietici.

Per settore, sempre nel 1977, tra i « naturalizzati » dominano i « senza attività » (donne e bambini) con il 53,86%, gli operai con il 22%, gli impiegati domestici 9%; pochi sono invece i liberi professionisti (0,65%) e gli intellettuali (1,14%).

* * *

**UNA NUOVA ASSOCIAZIONE
PER LA FORMAZIONE
DEGLI IMMIGRATI**

Sciolta l'A.E.E. (Association pour l'enseignement des étrangers) con decreto del 24 luglio scorso, è stata creata una nuova associazione: l'A.D.F.I. (Association pour le développement de la formation des immigrés).

L'A.D.F.I., sostenuta dalle unioni regionali C.G.T. e C.F.D.T., si propone di promuovere una formazione degli immigrati, che non si limiti alla sola alfabetizzazione, ma che miri all'« autonomia sociale » (alfabetizzazione nella lingua materna, formazione sociale, economica, culturale e professionale).

La nuova Associazione conta di poter riassorbire i 550 impiegati dell'ex-A.E.E., che si occuperanno della formazione di 7.000 immigrati.

* * *

STUDENTI STRANIERI IN FRANCIA

La circolare di M. Bonnet (12.12.77), che tende a ridurre il numero degli studenti stranieri nelle università francesi, ha provocato diverse reazioni nello scorso mese di ottobre.

A Lille, i militanti dei comitati di difesa degli studenti stranieri hanno chiesto che non si tenga conto della circolare; il comitato anti-espulsioni di Poitiers ne ha domandato l'abrogazione; a Grenoble si è denunciata la difficoltà di alloggio per gli studenti stranieri.

Il M.R.A.P. (Mouvement contre le racisme et pour l'amitié entre les peuples), con l'appoggio di altre associazioni, ha organizzato una dimostrazione di protesta per chiedere l'abrogazione di una circolare, le cui norme sono di marca « razzista ».

Verso le elezioni europee

Gli emigrati potranno votare all'estero?

Fra il 7 e il 10 Giugno 1979, 180 milioni di elettori saranno chiamati per la prima volta ad eleggere il PARLAMENTO EUROPEO a suffragio universale e diretto.

Questo problema è ormai al centro dell'attualità. Esso occuperà nei prossimi mesi uomini politici e partiti. Molto più importante, tuttavia, sarà l'interesse che gli elettori manifesteranno per queste elezioni. La cosa peggiore sarebbe che i popoli d'Europa si contentassero di assistere, in veste di spettatori disincantati, alle lotte partigiane o ai dibattiti di idee dei professionisti della politica.

Chi dice elezioni, dica lotta per il potere o, almeno, per l'influenza che si può esercitare sul modo di risolvere i problemi.

Poiché è la prima volta che si svolge in Europa una campagna elettorale plurinazionale, tutto è da fare: — Le leggi elettorali nazionali (in attesa che per la seconda votazione ci diano una legge valida per tutti gli europei); — la scelta del sistema elettorale; — il taglio delle circoscrizioni elettorali; — il voto dei CITTADINI EMIGRATI, perché sarebbe paradossale e grottesco che gli emigrati fossero costretti a spostarsi da un Paese all'altro per eleggere il Parlamento dell'Europa, di cui sono cittadini.

La sollecitudine, con la quale vari Parlamenti nazionali hanno risposto a questi problemi, è già una prova di serietà e di impegno nei confronti della nuova Europa. Otto Stati hanno già approvato le loro leggi nazionali per le elezioni europee. Manca uno Stato. Sapete già che si tratta dell'Italia!

Nonostante le innumerevoli dichiarazioni e i discorsi di europeismo, malgrado le indagini di opinione sullo sviluppo dell'idea europeista, che raggiunge in Italia il più alto indice di gradimento, il Parlamento italiano si è installato flemmaticamente al posto di fanalino di coda e pare non si renda conto — altrimenti dovremmo parlare di perfidia — che la posta in gioco per il prossimo Giugno va oltre i giochi politici locali. E gli emigrati, i quali possono trovare solo nella dimensione europea uno spazio adeguato alle loro attese, cominciano a dubitare che un settore del nostro Parlamento abbia la volontà reale di arrivare all'approvazione della legge in tempo utile.

In linea di principio tutte le parti sono in favore del voto in loco degli emigrati; in pratica, però, una parte del Parlamento blocca il cammino della legge elettorale, quindi mente anche ai propri sostenitori, e sa di mentire. Da un lato dice sì alla legge, mentre dall'altra dichiara che è impossibile approvarla, perché mancano le garanzie costituzionali. L'argomento delle garanzie costituzionali è certamente delicato e complesso, ma appare strumentale impedire l'approdo a questa legge lavandosi le mani alla Pilato, e con l'intento recondito di far cadere la responsabilità su tutto il Parlamento.

Noi sappiamo bene che nessun partito in Italia si è battuto seriamente in passato per questo sacrosanto diritto, ma ora non è il caso di gettare benzina sul fuoco. Non è giusto né dignitoso per qualche partito gettare tutto all'aria perché la Francia, per bocca di Mr. Barre, non ammetterebbe campagne elettorali in Francia da parte di partiti italiani. L'atteggiamento francese è certamente poco in linea con

l'idea europea; ma ciò non deve offrire il pretesto per non approfondire gli argomenti e precisare accordi. La propaganda elettorale si può fare anche senza le « grandi adunate », utilizzando tante altre risorse in materia di comunicazioni di massa. Ciò permetterà di informare gli emigrati molto più completamente che durante una notte in treno per rientrare in Italia ad esprimere una scelta « europea ». Al contrario, noi invitiamo il governo ad intensificare in ogni Paese l'opera di convincimento necessaria per ottenere le indispensabili garanzie democratiche, anche se occorre contemperarle con l'esigenza di salvaguardare l'ordine pubblico e la civile convivenza nel Paese di residenza.

« Peraltro, a leggere certe obiezioni e certe reticenze di fronte ad una franca ricerca di soluzioni a questo problema, vien fatto di pensare che, in fondo, l'obiezione fondamentale sia un'altra: che gli Italiani all'estero possano non votare « bene », ossia possano votare per le liste avversarie ».

Ma in democrazia non è ammissibile concedere o negare un diritto sulla base del calcolo del vantaggio che ne verrebbe all'una o all'altra parte politica. Nessuna democrazia matura senza democrazia. Perciò sarebbe antidemocratico, oltre che pretestuoso giudicare a priori della maturità o dell'informazione che si pretende dall'italiano all'estero. E' evidente che, per esprimere un voto europeo, tutti gli emigrati hanno una larga e ricca esperienza umana e possono, probabilmente, essere essi stessi fonte di informazione per i connazionali rimasti in Italia. Il voto in loco è, quindi, per tutti gli emigrati un problema di crescita democratica di ciascuno e della società europea nel suo insieme. Non vorremmo che i pignoli della precisione, privandoci del voto in loco, coltivassero nel subcosciente gli stessi pensieri di quel simpatico personaggio del Goldoni, il quale, di fronte all'incendio della sua casa, si fregava le mani dicendo: « Visto che la casa se brusa, me scaldo anche mi »!!!

angelo zambon



LUSSEMBURGO-città

COSTITUITA LA COMMISSIONE CONSULTATIVA
DEGLI IMMIGRATI

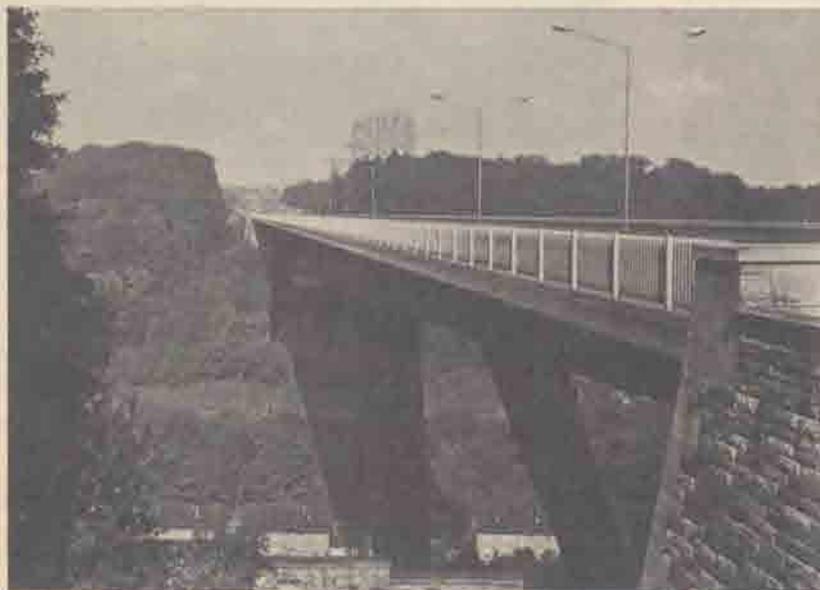
Prevista fin dal 1978, il 18 ottobre scorso ha tenuto la sua prima riunione la « commissione consultiva paritaria » degli immigrati della città di Lussemburgo. Ha lo scopo di far partecipare i lavoratori stranieri alla vita municipale della capitale, particolarmente per tutte le questioni, che concernono le condizioni di vita delle famiglie e degli stessi lavoratori immigrati.

La « commissione » è composta di 6 delegati dei gruppi più rappresentativi di immigrati (2 italiani, 2 portoghesi, 1 spagnolo, 1 jugoslavo) e di 6 delegati membri del consiglio co-

munale (2 del partito sociale cristiano, 2 del partito democratico, 2 del partito operaio socialista).

Per la comunità italiana sono stati eletti: Giammaria FASSONE e Angelo MAGRINI, delegati effettivi; Maria HANSEN e DALLA CHIESA, delegati supplenti.

L'iniziativa permetterà certamente un più armonioso inserimento degli immigrati nel contesto della comunità locale. Ci auguriamo quindi che l'esempio di Lussemburgo-città sia presto seguito dagli altri Comuni del Granducato.



I VENTICINQUE ANNI DELLA « SCUOLA EUROPEA »

Sono trascorsi esattamente 25 anni da quando, il 4 ottobre 1953, alcuni funzionari europei della CECA organizzarono nell'avenue Pasteur, nel quartiere Limpertsberg, una scuola elementare con 65 allievi. Aumentando le necessità, questa scuola si ingrandì, acquistò lo **statuto giuridico** di « istituto pubblico » (12 aprile 1957) e ottenne il riconoscimento del proprio **baccalaurato** il 15 luglio 1957 con la firma di **due protocolli** ratificati dai sei governi, che erano allora membri della Comunità Europea. Nasceva così a Lussemburgo la prima « scuola europea », anticipatrice delle altre che sarebbero sorte a Bruxelles, Varese, Mol, Karlsruhe e Bergen.

Da cinque anni, la scuola ha trasferito la sua sede nel quartiere di Kirchberg, in un nuovo complesso in continua espansione. Attualmente accoglie **2.330 allievi**, di cui 1.718 « allievi di diritto » (figli di funzionari e impiegati europei) e 612 « allievi non comunitari » appartenenti ad ogni ceto sociale.

A titolo di documentazione, riportiamo i **dati** riguardanti l'anno 1977. I 2.330 allievi della scuola europea erano allora ripartiti secondo le seguenti **nazionalità**: 503 italiani, 398 francesi, 372 tedeschi, 267 belgi, 233 inglesi, 230 olandesi, 140 lussemburghesi, 81 danesi, 41 irlandesi e 65 « altri ». Essi erano inoltre raggrup-

pati in **sei sezioni** come segue: sezione francese 767, sezione tedesca 456, sezione italiana 432, sezione olandese 309, sezione inglese 287, sezione danese 79.

I **problemi** connessi alla « babele linguistica » sono naturalmente enormi, riconosce l'italiano prof. SARDO, attuale direttore della scuola. Essi aumenteranno con la prossima adesione alla CEE del Portogallo, della Grecia e della Spagna. Ma la « scuola europea » ha la volontà di risolverli nel migliore dei modi, convinta com'è della sua **vocazione originale**: creare i giovani europei del domani.

* * *

ALLOGGI SOCIALI PER I SINISTRATI
DI PFAFFENTHAL

Fra tre o quattro anni, una quarantina di famiglie ritorneranno ad abitare nel quartiere « Beim Beinchen » di Pfaffenthal, grazie ai **nuovi alloggi** ordinati dal comune di Lussemburgo. Tutti ricordano che diverse case di questo quartiere erano state **sconvolte** il **31 maggio 1976** da un'esplosione di gas accumulato nelle canalizzazioni e fognature, provocando la morte di parecchie persone.

Il **progetto** approvato prevede una fusione armonica tra questo sobborgo caratteristico della capitale e le nuove abitazioni, che saranno attribuite secondo i **criteri in vigore** per l'alloggio sociale e di **preferenza** agli inquilini colpiti dalla catastrofe di Pfaffenthal.

* * *

AUBANGE

« UNITI SI VINCE »

Sabato 21 ottobre, molti italiani del Belgio, del Lussemburgo e della Francia si sono ritrovati a AUBANGE, per partecipare allo spettacolo teatrale « **UNITI SI VINCE** »: una **drammatizzazione** storica dell'emigrazione italiana durante il periodo fascista e negli ultimi anni della storia d'Italia, attraverso l'analisi dei meccanismi politici ed economici, che hanno causato la deportazione in massa degli italiani.

Gli interpreti, operai emigrati del « Centro di azione sociale - Università operaia », ci hanno fatto rivivere un capitolo fondamentale della storia del movimento operaio e ci hanno indicato quali sono gli obiettivi dell'impegno e della lotta dei lavoratori emigrati.

Città di Lussemburgo

Convegno dell'emigrazione italiana in Europa

Nella sala-conferenze del complesso del Parlamento Europeo, si è tenuto dal 3 al 5 novembre l'atteso « Convegno sui problemi e le prospettive dell'emigrazione italiana in Europa ».

Purtroppo esso si è svolto secondo gli schemi ben noti da tempo: un convegno in gran parte pre-fabbricato dalle diverse forze politiche e sociali; presenti i soliti « baroni » dell'emigrazione (in buona parte italiani d'Italia); assenti in definitiva, come sempre, i veri protagonisti: gli emigrati.

Parecchie Associazioni operanti all'estero non sono state interrogate: ed hanno giustamente protestato. Gli emigrati dei paesi europei non si sono certamente espressi attraverso i « loro delegati », che sono spesso (salvo lodevolissime eccezioni) « gente da tavolino », senza legame vitale con la base.

Ne è risultato, quindi, un convegno organizzato all'insaputa degli emigrati e a loro spese.

Non è mancata, com'era doveroso, la Commissione per « la partecipazione e i diritti democratici ». La quale avrà soprattutto constatato (lo speriamo, anche se ciò non è detto nella sua relazione finale) che gli emigrati « non partecipano »: non perché non lo vogliono, ma perché sono deliberatamente messi nell'impossibilità di farlo.

Pensiamo che sarebbe meglio indire meno convegni, ma fondati su più ampie consultazioni democratiche. Perché, altrimenti, chiamandoli « convegni dell'emigrazione », si dà l'impressione di una evidente frode alle spalle dell'emigrato, per il quale l'emigrazione è tutta la sua vita e che si vede ingiustamente spogliati del diritto di gestirsela.

Rimandando ad un prossimo numero il commento alla « relazione » tenuta dall'on. FOSCHI, riportiamo per ora la sintesi dei documenti conclusivi elaborati dalle quattro Commissioni, in cui si sono divisi i convegnisti.



Lussemburgo: assemblea generale

1

COMMISSIONE « PARTECIPAZIONE E DIRITTI DEMOCRATICI »

Premesso « un sentimento di generale insoddisfazione per l'inadeguatezza degli impegni fin qui mantenuti » dal governo italiano e dagli organismi specifici dell'emigrazione, la commissione afferma che **il mondo dell'emigrazione ha diritto** « alla corresponsabilità in una politica basata non più sull'assistenza, ma sulla partecipazione democratica ».

Passa poi in rassegna i **diversi traguardi** della « partecipazione »:

★ **LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO.** Si esige: il voto « in loco », con libertà di riunione e di propaganda; l'immediata reinscrizione di tutti i cittadini, che sono stati cancellati dal registro elettorale; uno spazio specifico per le forze dell'emigrazione nelle liste elettorali dei partiti politici italiani.

★ **IL « COMITATO EMIGRAZIONE »** della Camera dei Deputati è invitato ad una maggiore efficienza e ad una consultazione più intensa delle forze dell'emigrazione.

★ **I COMITATI CONSOLARI.** Si chiede al Parlamento italiano una rapida discussione e approvazione della loro legge di riforma. Nello stesso tempo si sollecita la ristrutturazione della rete consolare, la creazione dei **Comitati di Ambasciata**, il censimento degli emigrati inseriti nei diversi organi locali dei paesi di accoglienza.

★ **IL « CONSIGLIO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE »** venga al più presto istituito.

★ **IL « COMITATO INTERMINISTERIALE DELL'EMIGRAZIONE »** diventi più efficiente ed operi in collaborazione con le forze dell'emigrazione.

★ **IL PARLAMENTO EUROPEO** accentui la consultazione delle forze dell'emigrazione e si impegni a far rispettare gli accordi sulla libera circolazione dei cittadini della CEE.

★ IL GOVERNO ITALIANO si adoperi, in collaborazione con gli altri Paesi di emigrazione, a far rispettare i diritti civili degli emigrati nelle nazioni non appartenenti alla CEE (soprattutto in Svizzera).

★ LE CONSULTE REGIONALI diano maggior spazio alla presenza di emigrati nei loro organismi.

★ LA SCUOLA si avvi ad una più ampia democratizzazione con la partecipazione degli emigrati alla sua gestione sociale.

2

COMMISSIONE « SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE E CULTURA »

L'azione del governo per la trattazione dei problemi inerenti alla scuola è giudicata **insufficiente** e la relazione dell'on. Foschi si presenta **troppo generica** nei confronti di « un disegno organico di riforma della scuola nell'emigrazione, che ponga le fondamenta di una soluzione globale, alla quale partecipino i genitori, gli insegnanti, le forze sociali e politiche ».

Obiettivo principale da perseguire è l'attuazione della direttiva CEE del 25.7.1977 circa l'integrazione nei Paesi di emigrazione. Tale obiettivo deve ispirare le trattative bilaterali e multilaterali del governo italiano con gli altri Paesi e non deve essere contraddetta da vecchi modelli a volte proposti dalle autorità diplomatico-consolari.

In particolare sono ritenuti problemi urgenti il **potenziamento** delle istituzioni a livello di scuola dall'obbligo e la trasformazione progressiva dalle attuali strutture scolastiche in « centri scolastici e socio-culturali, in cui si programmi anche l'educazione permanente ». A tale scopo è necessaria un'opera a vasto raggio di aggiornamento e qualificazione del personale docente, con l'eliminazione del precariato e con l'istituzione di « organi collegiali della scuola e delle istituzioni scolastiche all'estero ».

Principio-base di una vera riforma è il « collegamento fondamentale tra la scuola e la formazione professionale »: due componenti essenziali di un unico sistema formativo, che permetta la prospettiva di una educazione permanente del lavoratore e la sua crescita complessiva.

La formazione professionale deve rispondere anche alle esigenze della mobilità in un quadro di programmazione europea; e questo non solo in rapporto alle logiche di mercato che caratterizzano l'attuale situazione di crisi, ma soprattutto in vista di contribuire alla **modificazione dello stesso meccanismo di sviluppo**.

In questa prospettiva, un largo spazio è riservato agli interventi organici delle REGIONI, del Comitato Interministeriale dell'Emigrazione e del Fondo Sociale Europeo.

Quanto agli ISTITUTI DI CULTURA, in attesa di una loro radicale riforma, si riafferma che essi devono dare anzitutto risposta alle esigenze delle collettività di origine italiana; devono inoltre rivolgersi a tutta la comunità del paese ospitante e non solo a gruppi di élite culturali.

3

COMMISSIONE « OCCUPAZIONE E SICUREZZA SOCIALE »

Rilevata l'attuale situazione di crisi, che fa sentire i suoi effetti negativi soprattutto sui lavoratori stranieri, la commissione afferma che **obiettivo primario** dei governi europei è la politica dell'occupazione. Questo richiede una program-

mazione a livello comunitario, che rilanci investimenti capaci di creare nuovi posti di lavoro, soprattutto nelle zone particolarmente depresse.

Da parte italiana, questo deve essere uno degli obiettivi fondamentali del piano triennale. A livello europeo, l'impegno del nostro governo deve realizzarsi attraverso la prossima Conferenza Tripartita, le diverse istanze comunitarie, le trattative per il sistema monetario europeo e la destinazione razionale dei fondi europei.

È necessaria una **strategia globale**, che assicuri la parità di diritto e di fatto tra cittadini locali e immigrati, validi interventi di qualificazione e riqualificazione e una lotta serrata contro il traffico illegale di manodopera. L'azione governativa sarà sostenuta dalla forza contrattuale delle organizzazioni sindacali e dovrà ricorrere, in caso di inadempienza da parte di terzi, alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al problema del reinserimento dei lavoratori rimpatriati, mediante la programmazione nazionale e regionale, nonché mediante una politica delle rimesse, che miri alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Anche il problema della **SICUREZZA SOCIALE** conosce varie difficoltà dovute all'attuale crisi economica, ai conflitti di interpretazione degli accordi e alle differenze esistenti tra i sistemi dei diversi Paesi.

Il governo italiano è invitato a intervenire con maggiore efficacia, per rivedere gli accordi bilaterali e, in particolare, per ristrutturare l'INPS in modo che siano evitati i « tempi eccessivamente lunghi e dannosi » con cui vengono finora liquidati i diritti acquisiti degli emigrati.

4

COMMISSIONE « STAMPA E INFORMAZIONE »

Sottolineato con **soddisfazione** « il crescente interesse del Parlamento italiano nei confronti della stampa di emigrazione » e rilevato « con vivo disappunto » i ritardi e le remore nell'assegnazione dei contributi previsti dalla legge n.172, nonché l'insufficiente trasparenza di altri contributi assegnati alla stampa di emigrazione da fonti governative », la commissione chiede:

★ che venga urgentemente convocata la commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero; che il governo provveda a coprire il periodo fra il luglio 1977 e l'entrata in vigore della nuova legge sulla editoria; che alla gestione dei fondi per la stampa vengano associati i rappresentanti della stampa all'estero; che il governo intervenga perché gli aiuti CEE alla stampa siano assicurati a tutti i giornali e perché in tutti i Paesi sia garantita la libertà di espressione e di informazione.

Sottolineato poi « con rammarico » gli scarsi miglioramenti qualitativi registrati » nei PROGRAMMI RADIOTELEVISIVI destinati agli emigrati, la commissione chiede:

★ che vengano rispettati il pluralismo e la completezza delle informazioni, che sia regolarmente consultato il mondo dell'emigrazione, che siano potenziate le trasmissioni a onde medie, che siano rivedute le forme di collaborazione fra Rai-Tv e radio-televisioni estere.

Queste riforme sono urgenti anche in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo, ed in particolare per utilizzare i mezzi di comunicazione al fine della formazione degli emigrati e per l'insegnamento delle lingue estere.

Ci scusi, signor Marx, ma...

La religione non è l'oppio dei popoli

Chi ha visto il bellissimo film di Ermanno Olmi « L'albero degli zoccoli » (L'arbre aux sabots), non avrà certo scordato la scena conclusiva.

Una famiglia di contadini viene sfrattata dal potente padrone, perché il babbo è reo di aver tagliato un alberello. Sul calar della sera, la famiglia mestamente carica sul calesse le povere masserizie, per trasferirsi verso un'ignota destinazione. I vicini di casa, pur partecipi dello stesso sfruttamento, osservano muti ed inerti la triste scena. L'unica reazione, che hanno, è di pregare per i poveri sfrattati.

E' lodevole il fatto di pregare per gli altri, ma, in quel preciso momento, invece di recitare il rosario, avrebbero potuto in mille modi venir in aiuto a quella gente. Invece essi fanno ricorso alla religione, quasi per cercare un diversivo alla loro incapacità di reagire.

Intesa in questo modo, si può ammettere facilmente che la religione è un oppio, un narcotico, un'evasione dai problemi concreti. Quelli, però, erano poveri contadini analfabeti, vittime dell'oscurantismo imposto dalle classi dominanti. Non avevano accesso alla luce del Vangelo. Vissuta in quel modo, quella non era la vera fede cristiana, ma solo una pallida e superficiale caricatura di essa.

I miracoli, oggi

Apriamo invece il Vangelo, che è il solo punto di riferimento del cristiano e leggiamone certi passaggi: subito comprendiamo che la fede in Dio e in Gesù Cristo risorto è ben altra cosa.

La vita di Gesù è tutta costellata di atti concreti. Gesù prega spesso (e ci invita ad imitarlo) non per tranquillizzarsi, non per sfuggire alle proprie responsabilità ma per invocare da Dio la forza d'agire, il discernimento delle cose buone, la forza di sopportare.

Gesù trasforma l'acqua in vino, moltiplica pani e pesci, guarisce i malati e risuscita Lazzaro. In virtù del suo potere divino compie questi e altri miracoli, che significano il cambiamento imprevisto e radicale di situazioni credute irrimediabili.

E invita pure noi a compiere miracoli: quelli che sono alla nostra portata. Ad esempio, solidarizzare con gli operai, per obbligare un padrone a riparare un'ingiustizia, non è forse un miracolo alla nostra portata? Riunire assieme i genitori per difendere una scuola minacciata da un provvedimento ingiustificato, riconciliare due persone che si odiavano, ridare il gusto della vita ad un drogato, alleviare le sofferenze di un ammalato..., non sono forse miracoli alla nostra portata?

Intesa in questo modo, la religione cristiana è forse un oppio o un narcotico? Tutt'altro! La fede cristiana vissuta pienamente è una liberazione per ogni uomo, è una vita dedicata agli altri: una vita attiva, concreta, aperta al mondo e ai suoi problemi.

Un esempio attuale

Qualche anno fa, vittima di una malattia incurabile, moriva Fredo Krumenov, noto sindacalista francese che, prima di lasciare questa vita, trovò la forza e l'ispirazione per scrivere un libro autobiografico, nel quale racconta le sue lotte di militante sindacalista e la sua profonda fede cristiana.

Tra l'altro narra che, durante una visita in Jugoslavia, s'incontrò con dei dirigenti comunisti atei. Essi rimasero stupiti nel sentire che Krumenov era cristiano, pur lottando in un sindacato d'ispirazione socialista (la C.F.D.T.) e che nella fede trovava la forza per lottare. Gli confessarono: « Non abbiamo mai pensato che la religione fosse uno stimolo per un sindacalista... ».

Proprio così. La religione è uno stimolo per dedicarsi agli altri, un « doping » direbbero gli sportivi. Altro che oppio!

Francamente, oggi come oggi, anche chi non è credente ma semplicemente uomo di buona volontà, uomo sincero, non può pensare che la religione cristiana sia un'evasione dai problemi concreti della vita. Se è vera, diventa al contrario una molla, che ci spinge nel vivo del mondo e della storia.

Ogni cristiano è Chiesa

Mirella si spense in silenzio, dopo qualche mese di sofferenza, sopportata con estremo coraggio.

Emigrata da 15 anni da quella Genova che fu poi così duramente colpita dal terremoto, viveva a Gennevilliers.

Bisogna preparare il funerale, qualcosa che assomigli alle cerimonie del paese natale, per non scioccare i familiari, che verranno appunto da così lontano.

Ma a Gennevilliers i sacerdoti lavorano come operai in diverse imprese della città: nessuno è disponibile per officiare.

Si telefona allora alla Missione italiana, ma anche qui si trovano delle difficoltà... E così Mirella non ebbe un funerale fatto secondo le usanze.

Sulla porta della chiesa c'erano ad accoglierla due persone laiche che, dopo le letture bibliche e alcuni canti, hanno parlato al presente in modo semplice, al fine di riflettere insieme sulla morte e ciò che essa rappresenta per un credente; ci hanno inoltre invitati a partecipare alla messa di suffragio, che il sacerdote avrebbe celebrato la domenica successiva.

Coinvolta personalmente in questa nuova formula, imposta dalle esigenze del mondo attuale, in cui le vocazioni sacerdotali sono in diminuzione e i sacerdoti sono « preti al lavoro », il per il provai un senso di grande smarrimento.

Poi, poco a poco, le immagini dei funerali cui avevo assistito nella mia infanzia, così piene di drammaticità e di angoscia, in cui la morte era vissuta « senza speranza », vennero ad aiutarci per farmi apprezzare questa nuova forma, che permetteva ad ognuno dei presenti di partecipare più intimamente.

Ecco che le innovazioni, tanto auspicate dal Concilio, prendevano corpo: la Chiesa diviene una comunità, in cui non c'è più il sacerdote che OPERA da solo, mentre i presenti « assistono » ai riti.

Certo non è facile adattarsi così brutalmente a queste innovazioni, a questo nuovo modo di essere VERI, che ci obbliga a uscire dal torpore delle abitudini; ma è indispensabile che, coscienti delle grandi difficoltà che i sacerdoti trovano, ognuno di noi si presti e si prepari a collaborare.

Il Teatrino o il vero teatro italiano a Parigi

Cinque donne vestite, avvolte dalla testa ai piedi di nero, su una scena minuscola, in un teatro minuscolo, e tutto un universo esplode, un universo di odio, di rancore, di disperazione totale. Si tratta del « Rosaire », recitato in francese, di Federico de Roberto, autore siciliano della fine del XIX secolo e del principio del XX, autore della famosa opera « I Viceré », dato al « Teatrino », il cui valente animatore, regista, direttore è Attilio Maggiulli.

I francesi, e fra questi alcuni grandi come Jean-Louis Barrault, Ionesco, hanno già adottato « Il Teatrino », sta ora agli italiani di Parigi e della banlieue onorario come merita.

Attilio MAGGIULLI è un napoletano di trent'anni, che non ha nulla del napoletano, poiché domina con perfetta eleganza voce e gesto, abituato forse a questo dalla Scuola di Mimo del Piccolo Teatro di Milano da cui è passato. In Francia da alcuni anni, ha recitato in teatri universitari e nelle Maisons de la Culture, è assistente di Jean-Paul Rousillon alla Comédie Française, ha lavorato con Ariane Mnouchkine al Théâtre du Soleil, ma è stato anche in Polonia. Perché ha creato alcuni mesi fa questo Teatrino? Per far conoscere « veramente » il teatro italiano. In Francia, Pirandello tiene il primo posto. I teatri francesi lo allestiscono con serietà e compunzione, come se si trattasse di un dio messo una volta e per sempre su un piedistallo.

IL TEATRO IN FRANCIA

Maggiulli vuole che la Francia conosca tutto il teatro italiano, e lo apprezzi in ciò che ha di vivo, di ardente, di sofferto. In questo si trova quasi all'opposto del teatro francese attuale. « I francesi — mi dice — hanno paura di ridere, di far ridere, concipiscono il teatro in maniera intellettuale, è come se non conoscessero la vita quotidiana. Alcuni critici lucidi dicono che oggi il teatro francese è solo « verbiage ». Per me, a teatro si recita col cuore, non solo con la testa. Ciò che m'interessa è la meccanica, il gioco degli attori, che dev'essere credibile ».

Il teatro francese si divide approssimativamente in tre generi: l'antico teatro di boulevard, con il trio moglie-amante-marito, e le inevitabili repliche, a cui si ride inevitabilmente. E' un teatro disprezzato dagli intellettuali, che lo sospettano



di « addormentare » il popolo nelle loro giuste rivendicazioni sociali. Viene poi il *café-théâtre*, fenomeno relativamente recente che ha avuto immediatamente un grande successo: in piccole sale, dove si è mal seduti, e gli uni sugli altri, si danno spettacoli che non sono né opere teatrali né sketch, ma un po' dell'uno e dell'altro, con il denominatore comune dell'ironia feroce, della rivolta radicale contro la società attuale. E' un teatro che è frequentato da giovani, ma anche dalla borghesia, che è felice di essere pubblicamente staffilata.

C'è poi il « teatro popolare », quello che si dà nelle Maisons de la Culture in provincia e nella regione parigina. Spesso sono opere classiche, allestite sontuosamente, recitate da attori di talento. Ma spesso sono, o piuttosto diventano, opere incomprensibili dato che un Molière, uno Shakespeare, sono dati esclusivamente in chiave politica, una chiave di oggi per un'opera di ieri, seppure eterna. Mi ricordo di un « Amleto », anzi, come diceva il titolo di « Amleto » di Shakespeare, in cui la parte del protagonista era recitata due o tre volte, in cui, invece di una vi erano due Ofelie, che si lasciavano andare a gesti mai contemplati dal grande drammaturgo inglese. I critici hanno gridato al trionfo. Se è normale, importante e necessario riprendere dei capolavori e vederne il senso nascosto, le sfaccettature, è anche arbitrario renderli incomprensibili, soprattutto quando si pretende essere teatro popolare. Il messaggio, che necessariamente comporta ogni opera d'arte, rischia di non passare.

UNA VERA SFIDA

Per Maggiulli è diverso. Con lui, la vita è presente, incalzante, anche se è una vita che ne ha solo le apparenze, come in questo « Rosaire », in cui una madre chiusa nel suo orgoglio ferito, e chissà forse nel suo dolore, diventa un tiranno per le sue figlie, e tiene prigioniera, e mescola la religione, come un alibi, alle torture morali che infligge loro. Un atto unico che è di una violenza contenuta estrema, che rivela, qualora ce ne fosse bisogno, l'anima torturata, oppressa dei siciliani, e un ambiente fine secolo di una certa classe agiata i cui principi « morali » fanno rabbrivire. Segue « La morte di Stalin » di Leonardo Sciascia, favola politica più che teatro, in cui il comunista illuminato e il prete tradizionalista si affrontano in scenette comiche, ma non troppo incisive. Quest'anno, Maggiulli punta sugli autori siciliani; con opere come queste, e con le prossime di Vitaliano Brancati e di Elio Vittorini, il successo è assicurato.

Attorniato da attori di talento, Hélène Lestrade, Nadège Aumont, Martine Couture, Michel Berthelot, Gérard Boriant, per non citare che questi, Maggiulli lancia una sfida: tenere, a Parigi, dove pullulano — e muoiono — teatri e teatrini e imporre un repertorio esclusivamente italiano a un pubblico versatile. E' quasi dell'eroismo! In questa stretta viuzza — rue du Maine, all'ombra della Tour Montparnasse — in un locale, che era la permanenza dell'Armée du Salut, dove un sipario lascia un posto molto limitato agli attori, si fa oggi del vero teatro. Così vicini gli attori diventano esseri mitici, con cui lo spettatore tocca ai vertici della finzione e della realtà.

sophie d'ariel

E' urgente iscriversi nelle liste elettorali italiane per partecipare all'elezione del Parlamento Europeo

Nel giugno del prossimo anno si svolgeranno le elezioni per il Parlamento Europeo, che sarà composto da deputati eletti direttamente dai cittadini dei singoli Paesi dell'Europa comunitaria. (I cittadini italiani eleggeranno 81 deputati.)

E' all'esame del Parlamento italiano una legge elettorale che, tra l'altro, prevede per gli emigrati nella Comunità la possibilità di esprimere il proprio voto nei Paesi dell'attuale loro residenza.

Ma, per poter esercitare il diritto di voto, gli elettori italiani residenti all'estero dovranno aver regolarizzato la propria posizione elettorale, compiendo — tramite il proprio Consolato — una delle tre operazioni qui di seguito riassunte:

- **ISCRIZIONE NELLE LISTE ELETTORALI:** va compiuta da tutti coloro, che si iscrivono per la prima volta (ad esempio i giovani al compimento del 18° anno di età).
- **REISCRIZIONE:** va effettuata da quanti sono stati cancellati dalle liste del Comune di provenienza per decorrenza dei termini (6 anni).
- **CONSERVAZIONE DELL'ISCRIZIONE:** può essere compiuta da tutti coloro, i quali sono ancora iscritti ed intendono evitare la cancellazione di cui sopra.

BISOGNA FAR PRESTO, per lasciare ai Comuni il tempo necessario all'aggiornamento delle liste elettorali. **LA REALTIVA DOMANDA** (formato secondo il modulo riportato qui sotto, che può essere ritirato presso qualsiasi Consolato) deve essere **diretta al Sindaco** del comune di nascita o del comune in cui risulta o risultava iscritto il richiedente al momento della partenza, **tramite gli uffici del Consolato**,

FAC-SIMILE DELLA DOMANDA

Al Signor Sindaco del Comune di _____

Io sottoscritto _____ nato a _____

Il _____ di professione _____ in possesso del

titolo di studio _____ e residente in _____

al seguente indirizzo: _____

CHIEDO

di — essere iscritto (1) — essere iscritto (1) — conservare l'iscrizione (1) — nelle liste elettorali di codesto Comune.

A tal fine dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, di non aver inoltrato già domanda per la iscrizione o reinscrizione nelle liste elettorali di altro Comune e di essere tuttora in possesso della cittadinanza italiana.

Data _____ In fede _____

(firma: nome e cognome)

Visto:

L'AUTORITÀ CONSOLARE

(1) Cancellare le voci che non interessano.

FRANCIA

CONSULTAZIONI ITALO-FRANCESI SUL SERVIZIO MILITARE DEI DOPPI CITTADINI

Il mese scorso ha avuto luogo a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri, un incontro italo-francese (previsto dalla convenzione del 10 settembre 1974) sul servizio militare dei doppi cittadini al fine di mettere a punto, alla luce dell'esperienza acquisita dopo due anni di attuazione, la migliore applicazione della convenzione.

I colloqui, che si sono svolti in un clima di cordiale intesa, hanno consentito di individuare le migliori linee direttrici da seguire per garantire, a favore degli interessati, la più rapida ed efficace applicazione della Convenzione, che — come è noto — prevede l'equivalenza del servizio militare che il doppio cittadino presta nell'uno o nell'altro Paese.

I giovani che hanno doppia cittadinanza, perchè nati in Francia da genitori italiani, al momento della scelta di prestare servizio militare in Francia o in Italia, devono **richiedere la nazionalità dell'uno o dell'altro Paese** per l'assolvimento dell'obbligo militare.

LUSSEMBURGO

COMUNICATO DELL'AMBASCIATA ITALIANA

Borse di studio per l'estero, offerte da Stati esteri e Organismi Internazionali, sono a disposizione dei cittadini italiani per l'anno accademico 1979-80.

Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia, 5 Rue Marie Adelaide - Luxembourg - Tel. 471046.

COMUNICATO DELL'UNIONE CASSE-MALATTIE

Il Comitato centrale dell'Unione delle casse di malattia informa i medici, i paramedici (massaggiatori, chinesi-terapeuti, ecc.) e gli enti ospedalieri da una parte, nonché gli assicurati a tutte le casse di malattia lussemburghesi dall'altra che, in virtù delle disposizioni statutarie regolanti l'assicurazione-malattia nel Granducato del Lussemburgo, le prestazioni paramedicali (massaggi, ecc.) sono prese in carico dalle casse di malattia alla sola condizione di fare oggetto di una ricetta medica e con l'accordo preventivo del medico di fiducia della cassa malattia competente.

Même à Noël, des chrétiens ne sont pas heureux

Je suis très heureux de vous faire partager la joie, la tristesse, d'avoir interrogé un jeune Libanais. Voilà ce que j'ai retenu.

Homard a fait des études d'hôtellerie, tout en apprenant le français.

A cause de la guerre sa maison a été détruite par les Palestiniens. Il ne lui reste que ses parents et ses frères qui l'ont obligé à partir... Et il est arrivé à Paris avec une petite somme d'argent, son passeport et un visa très provisoire. L'accueil a été fait par des amis. Il a bien trouvé du travail, mais d'importants problèmes de salaire et de logement se sont vite posés. Pour les résoudre, un prêtre l'a aidé.

Son emploi consistait à être serveur dans un restaurant, vu qu'il n'avait pas de papiers de séjour.

Son propre « frère » l'exploitait.

« Que ce soit au Liban ou en France, disait Homard, j'ai l'habitude de travailler énormément. Et ici sans aucune aide de la part des autres émigrés. »

De ce fait, chacun travaillait pour soi, sans aucun lien de solidarité.

Est-ce aider son prochain ?

Homard semblait ignorer la loi Stoléro et les graves problèmes de racisme. A toutes ces questions il restait muet.

Au début, il passait ses loisirs à visiter Paris, pour plus tard envisager de continuer ses études.

Dans la perspective d'un retour au pays, une question :

« Que dirais-tu à tes frères "futurs émigrés" ? »

Réponse : « Le travail avant tout et pas de changement au Liban. »

Homard était loin de la réalité. Pour lui, le maximum de travail assurerait son avenir heureux.

patrick vecchione



« Paris, B Route »

Paris, dort peinard au creux de son bassin.
L'obscurité est tiède et silencieuse.
Pour octobre, il fait même bon.
C'est pour cela qu'à la Bastille et sur les bou-
[levards,

Traînent encore les derniers bavards ;
Et que les solitaires du dernier verre
S'agrippent aux tables des cafés froids.

Chacun tire sa clope tranquille.
Le pas est calme et mathématique.
Paris, est belle ce soir.
Du côté de l'île Saint-Louis, juste derrière « Notre-
[Dame »,

Sous les grands bras noirs,
Les péniches noctambules, polissent l'eau/miroir.

Ailleurs pourtant, un homme pleure un ami ou un
[parent mort,

Sous les roquettes/soleil,
A travers le vent chaud des balles fines.
Aujourd'hui il a fait beau
Et ce n'était pas journée à périr,
Ni pour un Musulman ni pour un Catholique.

Mais peut-on arrêter le temps ?
Après le Bon Pape/Sourire,
S'en vient l'homme d'ailleurs
Sur la grande place, qu'il faisait bon !
Le vent/oiseau/blanc courait léger,
L'enfant/sage volait après le vent,
Et la balle pointue soufflait dans le dos, de l'homme
[devant.

Sur la mer/bateau qui danse bleu,
Des tankers à ras-bord de Pétrole noir ;
De bavards politiciens, polis,
Dans une boîte ouverte, avec quatre murs d'Hypo-
[crisie ;

Toutes sortes de Présidents, qui font et refont,
Le monde à leur façon,
Sous leur peau costar à Cravatte/gentillesse.
Et tout à coup sur le terrain,
Au milieu de la grande place,
Les prières en bandoulières,
Les flammes des cierges en grenades,
La croix au cœur, la peur au cul,
Il avance.

Le doigt/Métal sur la chaire gâchette,
Et quand ça bouge, ça tue.
Ça tire et ça retire.
Ça tombe et ça repart.
Ça dit Adieu,
A Dieu et à la vie.
Avec un petit dernier cri au fond de la gorge.
Pourtant à l'ombre des fusils,
Aux balcons des larges cœurs,

Sous la peau des uniformes,
Qui puent la couleur de la mort/peur ;
Les hommes étaient les mêmes.

Un tronc, deux jambes, deux bras,
Un sourire, une mère, une femme, un enfant.
Et maintenant jamais plus de grandes places,
De Soleil, d'espace à vent, de fontaines plège à
[Sirènes.

« Pour Mère, la Mort.
Pour Femme, la Mort.
Pour Enfant, la Mort.
Pour Mort, une autre vie.
Tout ça, pour l'Amour de la vie.
Tout ça, pour l'Amour d'un Dieu. »

mario vecchione

DYNAMISME D'UN GROUPE N.O.J.

Nous, les jeunes du groupe de Paris, nous nous sommes rencontrés les 4 et le 18 novembre.

Nous avons décidé de former trois sous-groupes pour mieux assumer nos responsabilités. C'est un début d'expérience de travail en commun et diversifié. L'apport de chacun est indispensable à la vie du groupe, à son évolution, à son ouverture vers d'autres groupes.

Voilà notre programme :

1° CLUB PHOTO : le groupe va se lancer pour acheter le matériel nécessaire et indispensable pour faire des photos, et aussi le développement — des reportages. Etre capables de saisir les conditions de travail, d'habitat, de vie des immigrés. Tout le matériel servira à la revue comme aussi à des expositions.

2° ATELIER REDACTION : les copains et les copines ont accepté de travailler directement pour la revue en faisant des articles, des reportages, des interviews.

3° GROUPE ACTIVITES : la meilleure façon de montrer qu'on existe est de proposer des actions. Le groupe s'engage à animer des fêtes, à rencontrer d'autres groupes de jeunes immigrés qui appartiennent à d'autres nationalités, à s'ouvrir davantage pour mieux comprendre ce qui se passe autour de nous.

Nous voulons tisser des liens nouveaux de connaissances et d'initiatives comme aussi des rencontres élargies.

Tout ce qui intéresse et est important pour les jeunes immigrés nous intéresse aussi.

le groupe de paris

ILE DU BIEN-ÊTRE ?

Il était une fois, à peu près au centre de notre continent, un pays surnommé « le cœur vert de l'Europe » : le Luxembourg. On l'appelait aussi « l'île du bien-être ». Ses habitants furent réveillés de leur rêve par la crise métallurgique, car la métallurgie était la base financière du pays.

Mais ses ministres veillaient. Les impôts imposés aux banques furent, en vue de cette crise imminente, diminués. Ainsi les banques, voyant ces bonnes conditions de placement, en profitèrent et la construction d'immenses bâtis florissait partout dans la ville de Luxembourg, qui devint elle seule bientôt, comme la Suisse, un centre de trafic de devises, d'investissement, de spéculation.

Cela eut comme conséquence qu'à la fin du mois de septembre 1978 il y avait, sur 1.181 demandeurs d'emplois, 749 jeunes de moins de 25 ans, dont :

592 Luxembourgeois (79 %), 71 Italiens (9,5 %), 34 Portugais (4,6 %) et le reste (c'est-à-dire 6,9 %) se compose d'autres nationalités.

La majorité de ces demandeurs d'emploi se répartissent entre les professions suivantes : 457 demandeurs d'emploi ont à peine terminé leur école obligatoire et n'ont donc aucune qualification ; 121 sont détenteurs du Certificat d'Aptitude Professionnelle ; 83 ont terminé les études secondaires, l'école technique ou l'École de Commerce et de Gestion ; 53 ont fait seulement cinq années d'études secondaires, ont fini l'enseignement moyen ou sont techniciens agricoles ; 3 sont licenciés universitaires ; 34 ont subi d'autres formations.

Par des informations supplémentaires nous savons que les jeunes travaillant comme apprentis dans les usines furent les premiers à le savoir : après la formation uniquement quelques-uns auraient un poste. Ensuite vint le tour des étudiants ayant fini leurs études secondaires ou leurs écoles moyennes. Ces derniers sont encore plus frappés, car, en voulant changer d'orientation et continuer les études, ils sont bloqués. Tout d'abord par la condition que posent les universités ou d'autres écoles supérieures : avoir le BAC.

Cependant en France et en Belgique on pourrait aussi être admis dans la plupart des facultés par un examen d'entrée. Ici pourtant les candidats sont de nouveau bloqués par l'Etat Luxembourgeois, qui n'accepte un diplôme universitaire ou qui n'accorde de subsides à ses citoyens que s'ils ont passé leur BAC dans une école luxembourgeoise.

Généralement ces jeunes se mettent à la recherche d'un emploi. En feuilletant les journaux, ils trouvent toute sorte d'annonces, notamment : « Continuez votre formation pour mieux réussir dans la vie ! Ecrivez à l'adresse... ».

Un membre de notre groupe l'a fait et il nous raconte : « Je voulais aller travailler pour deux-trois années, pour pouvoir ainsi financer mes études. J'ai écrit à l'adresse indiquée et j'ai de suite reçu une réponse qui me coupa le souffle : coût du cours 29.000 FB pour trois mois. Une somme, que je ne voyais dans mes mains de chômeur qu'en rêve ».

Mais oui c'est ça, c'est la société de consommation. Pour les études les jeunes manquent d'argent. Ils recherchent alors du travail. « Mais vous n'avez pas de spécialisation... Désolé, on ne peut vous embaucher ! ». Ils décident enfin de se former par des cours spéciaux, ... mais il manque encore d'argent.

renato cescutti - eric ridelle,
luxembourg.



Dudelange : adolescents du quartier « Italie »

L'HOMME D'AILLEURS

Je regarde là, en haut,
à travers les flocons de neige
petits et souples,
Tombe la neige doucement sur mon visage.
J'essais de franchir cette barrière
et voilà que je découvre des mondes nouveaux :
le soleil, la plongée dans la mer,
la course à moto à travers la campagne
fraîche, embaumée, silencieuse.
La neige enveloppe tout :
mon manteau vert,
ma petite tête noire peignée ;
elle se dépose et je la laisse pour
me paviser
comme un arbre de Noël !
Journée froide, air triste pour moi,
qui ai dans le cœur le soleil
de la douce Botte :
une chaleur intense se dégage
des profondeurs de mon être,
d'où jaillissent des étincelles,
qui ravivent les chauds souvenirs
de mon adolescence :
la sortie de l'école,
le coup de pied au ballon,
le baiser à la petite amie...
le bonheur.

gianni lorusso

(« Un homme à restaurant » - 1978.)

Pour acheter le livre, s'adresser
directement à l'auteur :

Gianni LORUSSO,
7, bd des Capucines, 75002 PARIS.

Il y a également un dépôt à la
Mission Catholique Italienne,
23, rue Jean-Goujon, 75008 PARIS.

Prix du livre : F. 20.

CONTESTATIONS ET PROPOSITIONS

Des jeunes nous envoient des poèmes de leur composition sans aucune prétention que d'exprimer leurs sentiments. Tous les jeunes qui veulent partager et faire connaître leurs aspirations et leurs problèmes à d'autres copains et copines peuvent nous envoyer leurs productions. Elles seront publiées.

L'homme : animal nuisible

Merveilleuse création, animal pernicieux,
Être intelligent ou créature malfaisante?
Nombril du monde ou petit atome vaniteux?
Sa cupidité me tue, son adresse m'enchanté!

Uniquement motivé par ses sentiments,
Toujours prêt à recommencer les mêmes erreurs,
Pendant mille ans il bâtit villes et monuments;
Sa ridicule folie détruit tout en une heure!

Il souille tout ce qu'il touche, il ne respecte rien;
La terre, dans ses mains, deviant une infame poubelle;
Sa vie est un enfer: lui seul la rend cruelle,

Et pourtant..

Pourtant, s'il le voulait, il pourrait si bien faire!
Il suffirait de s'unir, d'oublier la haine,
D'ignorer l'argent: cause de toutes les guerres,
De prendre le temps de vivre, sans peurs ni peines.

Le progrès a donné à l'homme d'immenses pouvoirs:
Qu'il s'en serve pour créer et non se détruire.
Ce sont des machines, des robots, qu'il faut
[construire,
Pour être libre de tout travail, de tout devoir,

Soyons enfin dignes de nous appeler des « hommes »!

rosa gagliardi - nanterre



Esch s/Alzette : rencontre Groupe « Nuovi Orizzonti-Jeunes »
et J.O.C. luxembourgeoise

Nous...

Les gens vivent leur vie : métro, boulot, dodo.
Mais, est-ce bien leur vie?
ou la vie que les autres veulent qu'ils vivent?

L'enthousiasme et l'esprit révolté de jeunesse
demandant un monde nouveau, juste et compréhensif,
se sont bien vite apaisés
et ont bien vite été submergés
en se conformant à la vie soi-disant civilisée
de notre SOI-DISANT SOCIÉTÉ.

Les autres radicaux,
voulant tout changer, de gré ou de force,
piétinent en se faisant les lois les plus saintes de
l'humanité.

Pourtant on pourrait bien, en vivant sa vie,
en gardant l'enthousiasme et l'esprit révolté,
en démontrant par l'exemple de sa vie
à cette société, que nous pensons pourrie,
qu'il y a bien mieux que de faire des guerres,
de parler, de critiquer et d'engueuler,
partager et respecter chaque idée
en ne considérant que le bien pour l'humanité
et ne retenant des expériences négatives
que les leçons qu'on y a tirées :

VOILA UNE SOLUTION, QU'ON POURRAIT ENVISAGER.

Mais pour réaliser cette idéologie,
qui pourtant l'instant est utopie,
il faudra que le monde soit dénué d'hypocrisie,
afin que chacun puisse lire
dans le visage de l'humanité
des paroles, des phrases pas encore exprimées.

Encore faut-il collaborer
et ne pas chercher à s'entretuer
et, pour aboutir à ceci,
tenez-vous bien à l'esprit
qu'il faut bien apprendre à se contrôler,
non pas seulement notre CARACTÈRE,
mais bien plus encore nos INSTINCTS,
qui de par la naissance nous sont appropriés
et que beaucoup oublient de BIEN développer.

De même aussi pour l'INTELLIGENCE,
que la plupart laissent dépérir
ou au contraire développent à l'extrême
ces deux propriétés, oh! quel dommage,
uniquement dans un domaine.

Ces trois choses, remarquez bien,
sont bien la ruine de notre vie
et si, chers amis, on continue ainsi,
il a bien raison celui qui dit
que l'humanité est en train de se détruire elle-même.

Oui, c'est bien ceci qui se réfléchit
de cette soi-disant société,
qui pour combler, retenez-vous,
se dit « CIVILISÉE ».

renato cescutti - luxembourg

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2°)	Tél. 266.93.15
20-22, rue du 4-Septembre (2°)	Tél. 266.93.15
2, rue Abel (12°)	Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe (16°)	Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées (8°)	Tél. 359.34.27
10, rue de la Vége (12°)	Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PastaMatic

Mettete le uova e la farina
e dopo 10 minuti eccovi la pasta
pronta per la cottura:
spaghetti tagliatelle maccheroni...

Fr. 955 presso i grandi magazzini
o richiedela presso il vostro fornitore
di Articles Ménagers

CIMETEX 41, rue de l'Echiquier
75010 PARIS
tél. : 246.30.60 - 824.62.36

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francoasi
Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

Monsieur LESLIN
52, quai d'Anjou - 94340 JOINVILLE LE PONT
Tél. : 885.86.88 - 883.73.65



BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali
e riserve:

L. 187.222.482.596

Fondé en 1539

Paris - Tél. : 261.61.71 / 67.21

500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix, PARIS (2°)

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome :

.....

Indirizzo :

.....

firma

ART'A ANTICHITA'

ACQUISTO al più alto costo
e pagamento in contanti

- * Mobili, salotti, di stile e di epoca
- * Quadri, soprammobili, argenteria, orologi
- * Statue in bronzo e in marmo
- * Vasi di Sèvres, ecc.
- * Arte 1900 e 1930

Spartizione, Successione,
Perizia

S. MASELLA
2, rue Juliette-Lamber
(angolo 36, bd Péreire)
PARIS (17°)
Tél. 267.47.08

ITALIANI!...

lo viaggio sempre con

WASTEELS

FATE COME ME

Approfitterete così tutti giorni, durante tutto l'anno, delle:

- Più forti riduzioni
- Massime comodità
- Migliori servizi e assistenza

PROGRAMMA WASTEELS - NATALE E CAPO D'ANNO

ANDATA E RITORNO, TUTTI I GIORNI, CON TUTTI I TRENI INTERNAZIONALI

ANDATA: — DA PARIGI: (posti e cuccette) TORINO - FIRENZE - ROMA - MILANO - VENEZIA - TRIESTE

DALL'EST: FORBACH, BENING, SAINT-AVOLD, LONGWY, LONGUYON, AUDUN-LE-ROMAN, HAYANGE, THIONVILLE, HAGONDANGE, METZ, STRASBOURG, COLMAR, MULHOUSE:

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

— Sabato 16 Dicembre: SICILIA - Venerdì 22 Dicembre: SICILIA - LECCE - UDINE

DA LIONE: CARROZZE DIRETTE: CATANIA - LECCE

— Sabato 16 Dicembre - Venerdì 22 Dicembre - Sabato 23 Dicembre

RITORNO: — ROMA - PARIGI: (cuccette) TUTTI I GIORNI

— FIRENZE - PARIGI e VENEZIA - PARIGI (cuccette) il 2 Gennaio 1979

— DA UDINE - LECCE - SICILIA - il 2 Gennaio 1979

VOYAGES WASTEELS

Parigi e regione parigina:

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75018 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 950-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 302-66-11
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 243-92-15
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

in tutta la Francia:

13001 Marseille	87, La Canebière	Tél. 95-90-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 43-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	Rue C. Domerck - Rés. Etendard	Tél. 91-97-17
33000 Bordeaux	65, cours Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54

51100 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 35-42-29
57600 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-66-08
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudalme	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A. Wicky	Tél. 46-18-43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37-90-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

e nel Lussemburgo:

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568